

Rassegna Stampa

di Giovedì 1 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+23	Italia Oggi	01/09/2022	<i>Banche, stretta sul 110% (C.Bartelli)</i>	3
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	01/09/2022	<i>Int. a G.Caudo: "Pnrr, mancano i progettisti" (M.Fiaschetti)</i>	4
Rubrica Sicurezza				
19	Il Sole 24 Ore	01/09/2022	<i>La cybersecurity sforna unicorni (M.D'ascenzo)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
24	Italia Oggi	01/09/2022	<i>Competenze specialistiche perla carenza di infermieri</i>	7

Banche, stretta sul 110%

Molti istituti, preoccupati dalla responsabilità solidale sulla cessione dei crediti, stanno organizzando verifiche tecniche nei cantieri che sfruttano il superbonus

Molti istituti, preoccupati dalla responsabilità solidale sulla cessione dei crediti, stanno incaricando i propri tecnici di svolgere sopralluoghi nei cantie-

ri che sfruttano il superbonus per verificare che i lavori si stiano svolgendo correttamente. Questi controlli si affiancano ai rilievi fotografici dell'avanzamento lavori che le banche già pre-

tendono da qualche tempo. Non saranno comunque verifiche su tutti i lavori: in molti casi si procederà a campione.

Bartelli a pag. 23

In aggiornamento le adeguate verifiche degli istituti per evitare la responsabilità solidale

Banche, verifiche in cantiere Sopralluoghi fisici e virtuali massivi per il superbonus

DI CRISTINA BARTELLI

La banca affida il sopralluogo fisico sul cantiere per le verifiche del superbonus, ovvero incarica di svolgere controlli con strumenti tecnologici ("sopralluogo virtuale"). Troppo pesante il carico della responsabilità solidale, in ambito controlli, così come interpretato dall'Agenzia delle entrate nella circolare 23/22 di giugno, e gli istituti di credito corrono ai ripari. Accanto ai rilievi fotografici dell'avanzamento lavori molti istituti, da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi, stanno perfezionando i protocolli-controlli e oltre a richiedere piantine e planimetrie, manderanno anche propri tecnici di fiducia in cantiere per un sopralluogo sullo stato lavori, o in alternativa affideranno verifiche da remoto con adeguata tecnologia. Non saranno verifiche su tutti i lavori supportati dalla banca, in molti casi si procederà a campione. Le banche, dunque, stanno approntando gli adeguamenti delle proprie check list di controllo, in molti casi le verifiche non erano previste o erano previste in limitate, ora

invece l'inversione di rotta prediligendo l'intervento sul campo. Il punto di partenza è lo tsunami che ha creato, nelle procedure in essere, la circolare 23 dell'Agenzia delle entrate (si veda ItaliaOggi dell'8 luglio 2022). Nel testo della circolare in buona sostanza, interpretando in maniera rigida le indicazioni normative sulla possibilità multipla della cessione dei crediti, l'Agenzia esclude il concorso del cessionario solo qualora quest'ultimo abbia applicato una adeguata diligenza nell'effettuare i controlli dei requisiti ex lege. E sul confine di adeguata diligenza si è aperta la corsa degli istituti a perfezionare e rivedere le proprie procedure di controllo. La responsabilità solidale, poi, o meglio, la sua eliminazione era stata oggetto di pressing, in particolare da parte dei deputati del M5S in sede di conversione del decreto aiuti, che aveva riaperto alle cessioni anche ai clienti privati, partite Iva non consumatori. La valutazione della diligenza, per la circolare 23/22, andrebbe condotta anche sulla base di sei indicatori (antifrode) individuati come: (1) assenza di documentazione o palese contraddittorietà rispetto al riscontro documentale pro-

dotta; (2) incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni in esame; (3) sproporzione tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare; (4) incoerenza tra il valore del credito ceduto e il profilo finanziario e patrimoniale del soggetto cedente il credito qualora non primo beneficiario della detrazione; (5) anomalie nelle condizioni economiche applicate in sede di cessione dei crediti; (6) mancata effettuazione dei lavori. Proprio sulla verifica del punto sei gli istituti di credito danno spazio all'inventiva giocando la carta anche del sopralluogo in presenza o quanto meno virtuale/tecnologico. E la partita potrebbe riaprirsi con la conversione in legge del decreto aiuti 2. Ieri si sono riunite le commissioni finanze e bilancio del Senato per incardinare i lavori sulla legge di conversione del decreto legge aiuti 2 (dl 115/22). Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato nella mattinata di oggi. Sul superbonus non mancano le richieste di modifica da parte di tutti i partiti anche sul tema della re-

sponsabilità solidale degli istituti di credito. Molti temi che già si ipotizza non entreranno nel percorso di conversione del decreto potrebbero trovare spazio nel decreto legge aiuti 3 in preparazione. E lo scenario paventato ieri in commissione è che il decreto in preparazione potrà essere convertito in legge dal nuovo parlamento. "Ho avuto conferma dal Mef e da Palazzo Chigi che sarà uno strumento autonomo che verrà collocato in un lasso di tempo tale per cui sarà impegnato il nuovo Parlamento". Lo ha confermato il presidente della commissione finanze del senato, Luciano D'Alfonso, a margine dell'esame del decreto aiuti bis. "Serve più tempo per avere contezza delle risorse" ha aggiunto. Il fronte delle cessioni crediti è sorvegliato speciale da parte dell'Agenzia delle entrate. Non solo sugli adempimenti di vigilanza posti in capo agli istituti di credito, ma l'amministrazione finanziaria si è prefissata di concentrare i controlli e le verifiche sul corretto utilizzo delle cessioni crediti, fissano come target l'esame sulla correttezza delle procedure per il 60% delle comunicazioni che sono inviate alla piattaforma dell'Agenzia delle entrate.

© Riproduzione riservata

L'allarme Parla il responsabile della commissione comunale. I 300 interventi per due miliardi finanziati dalla Ue

«Pnrr, mancano i progettisti»

Il presidente Caudo: «E per il caro energia molte imprese non faranno offerte»

Giovanni Caudo, presidente della commissione Pnrr in Campidoglio, ritiene che i principali ostacoli che potrebbero rallentare l'iter di re-

alizzazione dei progetti finanziati dall'Unione Europea (300 interventi per oltre 2 miliardi) siano la carenza di personale qualificato e le ripercussioni sul mercato dell'aumento del

costo delle materie prime. La prossima settimana dovrebbe partire la selezione dei 260 professionisti e tecnici specializzati di rinforzo agli uffici.

ci, ma con il caro energia e i prodotti di base che hanno raggiunto prezzi record c'è il rischio che le imprese non partecipino ai bandi temendo di andare in perdita.

alle pagine 2 e 3 **Fiaschetti**

L'allarme di Caudo (che guida la commissione comunale): per il caro energia le imprese non parteciperanno ai bandi per paura di rimetterci

«Pnrr, mancano tecnici e aziende in difficoltà»

Sono due i «colli di bottiglia» che rischiano di rallentare l'iter per la realizzazione degli interventi finanziati con le risorse del Pnrr, quasi 300 progetti che dovrebbero marciare all'unisono e tagliare il traguardo nel 2026, il termine indicato dall'Unione europea.

Giovanni Caudo, presidente della commissione Pnrr in Campidoglio, quali sono in questa fase le maggiori criticità?

«Lunedì riunirò la commissione per affrontare il problema del personale e della governance. A tutti i livelli amministrativi, dai funzionari ai Municipi, servono risorse: soltanto la Sovrintendenza capitolina ha 78 gare aperte in contemporanea affidate a quattro funzionari. Finora sono stati completati gli studi di fattibilità, ora si devono selezionare i progettisti incaricati di redigere i progetti definitivi per aprire poi le conferenze dei servizi.»

A che punto è la selezione indetta dalla Città metropolitana per rinforzare i ranghi?

«Si stanno iniziando a reclutare le 260 unità con contratto a tempo determinato previste dal bando, di cui 50

dovrebbero andare al dipartimento Pnrr (il dg del Campidoglio, Paolo Aielli, conferma al Corriere che sono arrivate 500 candidature tra ingegneri, economisti, informatici, statistici e che le selezioni partiranno la prossima settimana per concludersi nell'arco di un mese e mezzo, ndr)».

Nel frattempo sono subentrate variabili imprevedute come la crisi energetica e l'aumento del costo delle materie prime: quali potrebbero essere le ripercussioni sugli interventi del Pnrr?

«La crisi energetica e delle materie prime è un ulteriore ostacolo che non dipende da Roma Capitale, ma dalla congiuntura sfavorevole che nessuno poteva prevedere. In Invidia, che funge da stazione appaltante per tutti i Comuni italiani, ci hanno segnalato il rischio che le imprese potrebbero non partecipare alle gare del Pnrr... Molte sono impegnate nelle pratiche con i privati per ottenere il bonus del 10 per cento, mentre vincere una procedura pubblica al massimo ribasso potrebbe significare andare in perdita. Credo che il tema richieda un'analisi macroeconomica a

livello nazionale. Il problema è spendere bene i soldi, e noi siamo il Paese che ne ha avuti di più ma anche quello che deve restituirne di più perché sono soldi a debito... Il Pnrr è stato pensato per uscire dalla crisi pandemica, ma la guerra, il caro energia, l'inflazione hanno creato una situazione inaspettata.»

Quali sono i numeri del Pnrr a Roma?

«Il Pnrr approvato dal governo portava in dote a Roma Capitale circa 230 milioni dei 500 previsti dal progetto Caput mundi nell'ambito del turismo, considerato un asset strategico. In questi mesi la partecipazione ai bandi ha consentito di raccogliere risorse per 1,2 miliardi. Il sindaco ha fatto un lavoro importante, alcuni di questi bandi penalizzavano Roma Capitale, in particolare quello sulle scuole che trattava la città alla stregua di qualsiasi altro Comune. Gualtieri è riuscito a sbloccare altri finanziamenti grazie all'accordo con la ministra per il Sud Carfagna, che consentiranno di intervenire su oltre la metà dei plessi scolastici. Con i progetti di Cinecittà e del Rome

Technopole arriveremo a più di 2 miliardi di fondi nei prossimi due anni e mezzo».

Quando partiranno i lavori del Pnrr?

«Tra progetti esecutivi e conferenze dei servizi si arriva a marzo-aprile del prossimo anno, per andare poi a gara e aprire i cantieri a dicembre 2023».

Quali sono i progetti in fase più avanzata e che potrebbero tagliare prima il traguardo?

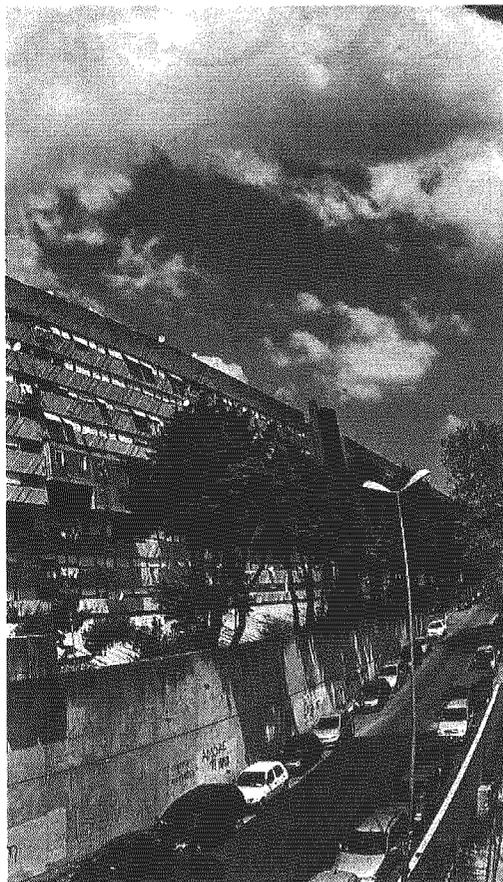
«Alcuni lavori, ad esempio per le tramvie Togliatti e la Termini-Vaticano, erano già stati messi in cantiere dalla precedente amministrazione e potrebbero essere completati un po' prima. Per gli interventi nelle periferie (Tor Bella Monaca, Corviale e Santa Maria della Pietà, ndr) si stanno chiudendo le progettazioni preliminari e a luglio Invitalia ha concluso la selezione dei progettisti. Se penso che le schede con i progetti sono state presentate il 21 marzo, il fatto che si possa andare a gare a febbraio-marzo mi sembra già un miracolo: basta con la retorica sul fatto che Roma abbia troppi dipendenti, al contrario

i dirigenti e i funzionari si contano sulle punte delle dita. Finora si è fatto un grande lavoro di squadra anche con le opposizioni».

Resta il problema della coperta troppo corta...

«Sì, stiamo facendo i salti mortali ma serve personale... La scommessa del Pnrr è importante per la professionalità, la qualità degli interventi e la rilevanza nazionale».

Maria Egizia Fiaschetti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Degrado
 La zona di Corviale è una tra quelle che debbono essere riqualificate grazie ai fondi del Pnrr



Giovanni Caudo guida la Commissione comunale Pnrr



Per molte ditte vincere un appalto pubblico al massimo ribasso potrebbe significare andare in perdita: il tema richiede un'analisi macroeconomica



La cybersecurity sforna unicorni

Start up

A livello globale continua la crescita delle start up valutate oltre 1 miliardo

Monica D'Ascenzo

Gli investimenti dei venture capital stanno rallentando. È un dato di fatto evidenziato dai numeri (-23% nella prima metà dell'anno), eppure la nascita di nuovi unicorni non si arresta. Secondo il Global Unicorn Index 2022 Half-Year Report dell'Hurun Research Institute nel primo semestre dell'anno il numero delle società innovative valutate oltre un miliardo è salito di 254 (+24%) a quota 1.312. Gli Stati Uniti rimangono in testa alla classifica, aggiungendo 138 unicorni al loro attivo e arrivando a 625, mentre la Cina si è classificata seconda con 312 e un aumento di 11 e l'India ha

conservato il terzo posto con 68, con un aumento di 14.

Il trend, però, è a macchia di leopardo. Se ci sono settori in crescita, ci sono anche comparti che hanno registrato uno stop. Fra i primi c'è l'industria della cybersecurity, che sforna unicorni a un passo mai visto prima. Il 2022 potrebbe essere l'anno del record storico per il comparto: le nuove società valutate oltre un miliardo di dollari sono già 19 e a fine anno potrebbero superare le 36 del 2021. Numeri rilevanti se si tiene conto che prima della pandemia il settore viaggiava ben sotto i 10 unicorni all'anno. Le stime, sui dati del Progress Partner Market Report, sono di Atlas VPN, secondo la quale l'impennata degli attacchi informatici su scala globale sta creando nuovi mercati e nuove opportunità di sviluppo per le aziende di sicurezza informatica.

Nonostante la crescita delle valutazioni delle aziende, il settore della cybersecurity sta dimostrando una particolare vivacità anche sul fronte delle exit: nei primi sei mesi dell'anno

La sicurezza informatica ha già contato quest'anno 19 società innovative valutate oltre un miliardo di dollari

sono state 18 le acquisizioni. La più eclatante è stata quella di VMware, società di cloud computing, da parte di Broadcom per 69 miliardi di dollari. Di ben più contenuto ammontare le altre operazioni: SailPoint, leader di mercato nella sicurezza dell'identità aziendale, è stata acquisita da Thoma Bravo, in una transazione interamente in contanti di circa 6,9 miliardi, mentre Datto, fornitore di soluzioni software basate su cloud e sicurezza create appositamente per i fornitori di servizi gestiti, è stata acquisita da Kaseya per 6,2 miliardi di dollari.

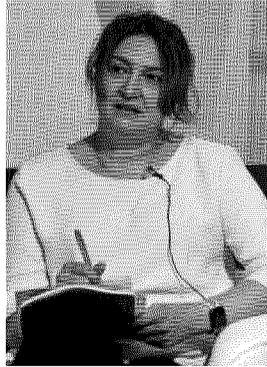
L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle società legate alla blockchain: il numero di nuovi unicorni in questo caso nel secondo trimestre è sceso del 50%, da 16 a 8. La valutazione maggiore è stata attribuita all'app per il trading di criptovalute con sede alle Seychelles KuCoin per 10 miliardi di dollari, sottolineano da CryptoMonday. Certo, in questo caso, non aiuta il momento ribassista del mercato delle criptovalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competenze specialistiche per la carenza di infermieri

Istituzione delle competenze specialistiche degli infermieri. Che «nei fatti esistono già, ma che non sono ufficialmente riconosciute». Tutto ciò da realizzare prevedendo l'inserimento all'interno dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) della branca specialistica assistenziale «per dare uniformità di prestazioni a livello regionale e nazionale». Necessari interventi, inoltre, sulla componente economica, visto che gli infermieri italiani sono al 25° posto come media annuale tra i paesi Ocse. Infine, lavorare sulla valorizzazione della formazione infermieristica negli atenei. Questa le tre proposte della Federazione degli infermieri (Fnopi), che ha reso note le misure per la professione avanzate alla politica in vista delle elezioni del 25 settembre.



«Gli infermieri sono pochi rispetto al fabbisogno e la professione è sempre meno attrattiva», si legge nella nota diffusa dalla Federazione guidata da Barbara Mangiacavalli (in foto). Le proposte sono racchiuse in tre blocchi: il primo «deve prevedere la valorizzazione della voce contrattuale definita come indennità di specificità infermieristica, da incrementare di almeno il 30%». Il secondo riguarda le competenze specialistiche, a cui si aggiunge anche l'opportunità di «autorizzare la possibilità di prescrivere alcune categorie di farmaci e ausili/presidi, come già accade in diversi Paesi Ue». Infine, la valorizzazione della formazione infermieristica negli atenei, con l'istituzione di lauree magistrali a indirizzo clinico e scuole di specializzazione. Per questo si dovrà «aumentare il numero dei professori-infermieri, visto che il rapporto docente/studenti è 1:1.350 per gli infermieri, contro altre facoltà sanitarie dove è 1:6».

